



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI SASSARI, OLBIA-TEMPIO E NUORO

Relazione

Cenni storici

Il fabbricato denominato Curia vescovile di Nuoro è sito in Piazza Santa Maria della Neve, 1; è parte di un lotto compreso tra Piazza Vittorio Emanuele, Via Monsignor Bua e Piazza Santa Maria della Neve, che prospetta l'attuale cattedrale.

La storia del fabbricato è legata alla nascita della diocesi di Galtelli-Nuoro, avvenuta nel 1781 con l'insediamento del Mons. Giov. Antioco Serra Urru. Al nuovo vescovo fu destinata la casa parrocchiale adiacente alla chiesa di Santa Maria Maggiore, un tempo ubicata in posizione più avanzata rispetto all'attuale Cattedrale di Santa Maria della Neve.

Dal 1828 al 1840, sotto il Vescovo Monsignor Bua, venne costruito il Seminario, i cui lavori incominciarono il 22 luglio del 1829 con l'inaugurazione il 20 ottobre 1833, compreso l'arco di collegamento tra lo stesso ed il fabbricato della Curia Vescovile. Il 12 novembre 1836 fu posta la prima pietra della cattedrale di Santa Maria della Neve. Il XX secolo fu per questa parte di Nuoro un momento di grande fervore costruttivo e, se da un lato gran copia di risorse dovette essere destinata alla costruzione della cattedrale, non mancarono certamente le migliorie al fabbricato della Curia. L'edificio mostra di essere il risultato della giustapposizione di più corpi che, nelle immagini dei primi anni del 'Novecento, risultavano essere un lungo corpo longitudinale, con un lato porticato, distribuito all'interno del lotto ed un più ampio corpo quadrato addossato a tergo, entrambi ad un solo livello e con copertura a due falde. L'immagine d'epoca mostra la facciata sulla pubblica via, certamente un ulteriore intervento seriore, di foggia eclettica e con timpano a falso attico. Dal 1930 al 1938, sotto il Vescovo Monsignor Cogoni, venne sopraelevato il corpo longitudinale e dal 1947 fino al 1970, sotto il Vescovo Monsignor Melas, venne realizzato l'appartamento del Vescovo, la sala e la cucina. In quegli ultimi anni dovette essere demolito il tetto del corpo a tergo (sostituito con copertura piana) nonché demolite anche le arcate del portico, sostituito con l'attuale in cemento armato sovrastato da una terrazza. Ulteriori adeguamenti sono occorsi nel fabbricato fino ad anni recenti, non alterandone ulteriormente l'immagine, ormai notevolmente mutata nella lettura formale originaria a metà dello scorso secolo. I rimaneggiamenti eseguiti dal dopo guerra agli anni '70 hanno comportato le prime sostanziali trasformazioni con l'uso del calcestruzzo armato, guidando verso un'entità architettonica del tutto nuova.

Descrizione del fabbricato

Il fabbricato si sviluppa su due livelli fuori terra oltre ad un seminterrato e presenta una corte interna con funzione sia di parcheggio che di cortile attrezzato a verde. Il piano terra è destinato attualmente ad uffici per la Curia con funzione di atrio, studio, archivio, uffici, sala di rappresentanza e cappella. Al piano superiore il corpo longitudinale è occupato dall'Archivio diocesano (sezione lungo il fronte strada) e dall'alloggio delle Suore, mentre il corrispondente livello del corpo a tergo (i cui solai non collimano per circa un metro) ospita l'appartamento del Vescovo.

La differenza di altezze è riscontrabile anche in esterno, come ben evidenziato dalla difformità volumetrica del fabbricato, dovuta al successivo ampliamento del corpo di fabbrica.

Posto che il corpo a tergo sembra essere una giustapposizione seriore comunque collocabile tra la fine del XVIII ed il XIX secolo, la cronistoria dello sviluppo dell'edificio non consente di classificare corpi distinti in





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI SASSARI, OLBIA-TEMPIO E NUORO

quanto le addizioni che ne hanno modificato sostanzialmente la *facies*, compromettendone anche la riconoscibilità materiale e storica, hanno interessato lo sviluppo in altezza.

Sarà opportuno pertanto segnalare distintamente quali parti dell'edificio rivestono oggi interesse culturale, in quanto vi permangono oggettive testimonianze materiali che ancora consentano una trasmissibilità in termini di valori identitari e memoria.

1. Livello seminterrato

Ai locali del seminterrato, che si estende per circa metà del fabbricato, si accede oggi dall'esterno; sono oggi adibiti a magazzino e rimessa. Gli unici elementi di pregio architettonico dell'edificio sono ospitati proprio in questa parte, fatta salva dalle numerose trasformazioni e ampliamenti. Si tratta di un locale con volte a crociera su pilastri ed archi a tutto sesto; una della volte faccia a vista mostra di essere realizzata con mattoni apparecchiati a coltello secondo una tecnica costruttiva diffusa nel centro dell'isola dal XVIII secolo. Altri locali presenti in corrispondenza del corpo a tergo sono coperti da longarine e volticciole secondo una tecnica costruttiva più recente delle murature su cui si poggiano, come fa presumere l'analisi degli spessori murari. *Per quanto sopra esposto il livello seminterrato riveste interesse culturale.*

2. Piano terreno

Il piano terreno, trasformato per la presenza dei solai che hanno sostituito negli anni 'Trenta le due coperture a due falde, conserva ancora oggi la leggibilità degli ambienti originari, particolarmente dall'esame dello sviluppo planimetrico. Anche per questa parte del fabbricato le murature storiche sono caratterizzate da notevoli spessori ed è ancora riconoscibile l'impianto originale suddiviso in stanze secondo un ritmo regolare (forse un tempo voltate con rivestimento in cannucciato), come pure ancora riconoscibile è la sequenza del porticato originario. Il corpo a tergo risultava suddiviso da due importanti setti murari in tre ambienti distinti, oggi ancora leggibili. Un crollo dovette interessare lo spigolo a monte, giacché parte delle murature risulta una ricostruzione con spessore notevolmente inferiore.

Per quanto sopra esposto il piano terreno riveste interesse culturale, eccetto che per l'attuale portico in cemento armato per il quale, pur parte dell'organismo architettonico, non sussistono i requisiti.

3. Piano primo

Il piano primo, realizzato a partire dagli anni 'Trenta, risulta oggi la parte maggiormente trasformata dell'intero edificio, i cui interventi hanno collaborato gradualmente a squalificarne l'immagine complessiva. L'adeguamento alle nuove esigenze nonché la destinazione d'uso prevalentemente abitativa, alloggi delle Suore e appartamento del Vescovo, hanno necessitato interventi sporadici di sostituzione per parti. Mostrano piuttosto un interesse culturale i due ampi ambienti finitimi alla facciata sulla pubblica via, che oggi ospitano l'archivio diocesano, nonché la facciata stessa.

Per quanto sopra esposto, pur parte dell'organismo architettonico, il piano primo non riveste interesse culturale considerato che non permangono testimonianze che ancora consentano una trasmissibilità in termini di valori identitari e memoria; ad esclusione dei due vani finitimi alla facciata principale che rivestono valore culturale.

Il relatore

Arch. Gabriella Frullo

SEGRETARIO REGIONALE
Dott. Filippo Maria Gambari

La Soprintendente

Dott.ssa Maura Picciau